

**“Referendum,
D’Alema sbaglia”**

Fassino: «Il Sì è di sinistra
L’Italicum? Da migliorare»

Ugo Magri A PAGINA 8

IL DIBATTITO SUL REFERENDUM

Piero Fassino

“Stavolta D’Alema sbaglia Votare sì è un atto di sinistra L’Italicum può migliorare”

Il premier ha riconosciuto l'imprudenza iniziale. È il momento di abbassare la temperatura. E di giudicare la riforma in base ai contenuti

Piero Fassino
ex sindaco di Torino



Intervista/1

UGO MAGRI
ROMA

Lei Fassino ha lanciato, con Veca e Martina, un appello della «Sinistra per il Sì». Ma da quando, scusi, il «sì» è di sinistra? «Da sempre. I contenuti della riforma sono coerenti con battaglie antiche della sinistra italiana».

Di quali parla?

«Di quella per superare le Province, che incominciò a metà Anni Settanta, quando nel Pci il responsabile Enti locali era ancora Cossutta. Penso alla battaglia per andare oltre il bicameralismo paritario, che faceva parte del programma dell’Ulivo con cui Prodi vinse nel 1996. Penso alla ridefinizione dei rapporti Stato-Regioni, tenacemente voluta dagli amministratori regionali anzitutto di sinistra...».

Un momento: qui si paventa addirittura un «rischio regime», si sostiene che la somma tra monocameralismo e premio di maggioranza ridurrà la democrazia.

«Mi sembra un’enfasi francamente fuori misura. Differenziare le competenze tra Senato e Camera non è una stranezza; semmai l’eccezione europea è rappresentata proprio dal bicameralismo

paritario. E sull’«Italicum» faccio presente che, dal 1993, il maggioritario è stato introdotto a ogni livello, dall’elezione dei sindaci a quella del Parlamento nazionale. Se il maggioritario è legittimo, non c’è scandalo nel nuovo sistema elettorale».

E se qualcuno ce lo vede?

«Abbia la coerenza di proporre che si torni al proporzionale».

Quindi l’«Italicum» va bene così?

«Intanto non è materia di referendum, e la Costituzione varrà con qualsiasi legge elettorale. Teniamo le cose distinte. Poi, personalmente, riflettere se confermare o meno il ballottaggio che cambia di natura in un sistema non più bipolare ma fondato su tre poli. Lo abbiamo visto nelle ultime Comunali, dove il terzo è diventato arbitro tra il primo e il secondo con l’inevitabile conseguenza che, pur di sconfiggere chi è in carica, si realizzano alleanze contronatura. Basti dire che, pur di sconfiggere il candidato della sinistra, la destra pro Tav ha fatto eleggere a Torino un sindaco no Tav».

Il «no» accusa: se questa riforma l’avesse fatta Berlusconi si sarebbero riempite le piazze...

«Il centrodestra propone tutt’altro: la repubblica presidenziale, di potenziare il ruolo del premier, di tagliare certi diritti. Qui non c’è niente del genere. Il ruolo di alta garanzia del presidente della Repubblica resta quello attuale. I poteri del premier sono gli stessi. La riforma introduce semmai innovazioni che allargano partecipazione dei cittadini e controllo democratico. Anzitutto il referendum propositivo, che attribuisce ai cittadini maggiori possibilità di promuovere le leggi. Poi lo statuto delle opposizioni, rivendicazione di chi come noi sa cosa significa stare all’opposizione. Terzo, riconosce alla Corte costituzionale una funzione di verifica preven-

tiva sulle leggi elettorali».

Però D’Alema osserva: con il «sì» stanno industriali e banchieri, con il «no» Cgil e Anpi. Vorrà pur dire qualcosa, non crede? «I militanti Cgil o dell’Anpi che votano si sono numerosi pure loro. Io sono vicinissimo alla tradizione partigiana, anche per vicende legate alla mia famiglia, ma non per questo mi sento in contraddizione votando “sì”. Trovo sbagliato dare a questo voto una connotazione ideologica o, peggio, classista».

Un costituzionalista come Zagrebelsky intanto annuncia: «Se vince il “sì” smetto di insegnare».

«Mi auguro invece che continui, quale che sia l’esito del referendum. Che si è caricato di troppe tensioni».

Renzi, personalizzando, ci ha messo del suo...

«Ma ha riconosciuto l’imprudenza iniziale. È il momento di abbassare la temperatura. E di giudicare serenamente la riforma in base ai contenuti, non ai pregiudizi».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





ARMANDO DADI/AGF

Sinistra spaccata in campo tutti i big

Prendono forma gli schieramenti in vista del referendum sulla riforma costituzionale. In sostegno del Sì arriva la lettera appello della «Sinistra per il sì», che il 2 ottobre farà la sua assemblea a Milano. Tra i primi a firmare Luigi Berlinguer, Chiti, Damiano,

De Micheli, Fassino, Finocchiaro, Gualtieri, Kustermann, Marini, Martina, Mauri, Orfini, Orlando, Pittella, Pizzetti, Ronchi, Staino, Tronti, Veca, Verducci, Zavoli e Zingaretti. Scendono in campo anche i dem contrari, con un capitano di peso: Massimo D'Alema. Oggi al Cinema Farnese i comitati unitari di centrosinistra per il No iniziano ad organizzarsi. Il documento degli anti-Renzi è firmato tra gli altri da Corsini, Dirindin, Manconi, Micheloni, Mucchetti, Ricchiutti, Tocci, Bossa, Capodicasa e Monaco.

Su "La Stampa"



Il sondaggio dell'istituto Piepoli pubblicato ieri su "La Stampa" spiega che per vincere il referendum sulla riforma costituzionale saranno decisivi gli elettori di centrodestra, che per ora rimangono indecisi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI